

**inserto di Fiamma di Carità aprile-giugno 2010**



**Alcuni momenti preziosi  
della vita del Beato Luigi Boccardo**

# Breve storia del Santuario di Gesù Cristo Re

**Lungo Dora Napoli 76 - 10152 Torino**

Come ricordo dell'Anno Santo del 1925, l'11 dicembre 1925 Sua Santità il Papa Pio XI istituì la festa liturgica di Cristo Re dell'universo. La celebrazione di Cristo, Verbo incarnato, Redentore di tutto il genere umano, voleva indicare che la Chiesa ha la missione convocatrice degli uomini intorno alla persona di Cristo Salvatore di tutti.

A Cristo Re il Papa aveva consacrato il mondo, invitando i cristiani a consacrare le loro famiglie.

Liturgicamente, tale festa allora si celebrava l'ultima domenica di ottobre.

Il quartiere dove si trova l'Istituto Cieche in Torino, è lontano dalla parrocchia di San Gioachino e perciò quasi privo di assistenza religiosa. Quel pensiero comincia a tormentare il canonico Luigi Boccardo, fin dall'11 dicembre, e comincia a domandarsi come mai in Torino non si faccia niente per onorare Gesù Cristo Re.

Da varie parti, poi, giungevano al canonico Luigi calorosi inviti affinché fosse lui a costruire una chiesa aperta al pubblico, presso la Casa delle Suore, in Lungo Dora Napoli 54 (ora 76) a Torino. Unico "piccolo problema": Padre Luigi, che ormai vecchio

non si sentiva le forze per intraprendere un'impresa di quel tipo; e di conseguenza, non ne voleva neppure sentir parlare.



A lungo andare, però, le varie insistenze fecero breccia nel cuore di Padre Luigi e ottennero una promessa: avrebbe pensato alla costruzione di una chiesa, a patto che tornasse alla fede e al ministero sacerdotale un prete che aveva lasciato la Chiesa. Conoscendo la gravità del caso,

Padre Luigi si sentiva in una botte di ferro. Avrebbe potuto tranquillamente prepararsi alla morte realizzando il sogno di tutta la sua vita: ritirarsi nella Piccola Casa della Divina Provvidenza, e lì attendere alla cura della propria anima.

Ancora una volta però, vinse l'amore



del Cuore di Gesù: il povero sacerdote tornò alla Chiesa, e Padre Luigi Boccardo iniziò subito le pratiche per la costruzione della chiesa. L'8 maggio 1926 il Card. Giuseppe Gamba, Arcivescovo di Torino, è invitato dal Can. Luigi all'Istituto Cieche per prendere visione della località destinata per la chiesa che sarà dedicata a Gesù Cristo Re. Sua Eminenza, non solo approva il progetto, ma ne incoraggia la messa in opera. Ecco il testo della benedizione del Cardinale, scritta di suo pugno, e inviata al Can. Luigi il 1 giugno 1926: ***“Benedica il Signore colla più abbondante larghezza, a tutti i benefattori dell'Istituto delle Povere Cieche di Corso Napoli, ed a quanti concorreranno con offerte speciali e generose, all'erigenda chiesa così necessaria in quel popoloso rione e così degna di essere beneficata da tutti i carissimi torinesi in omaggio alla Regalità di Gesù Cristo, a cui sarà dedicata”***.

Il 24 ottobre 1931 la chiesa era terminata!

### **Giugno 1932: l'icona di Gesù Sacerdote Re**

Questo grande crocifisso dà un tono particolare a tutta la chiesa. In un primo tempo, il canonico Luigi Boccardo aveva sistemato sull'altar maggiore un bel crocifisso, ma

l'Arcivescovo Mons. Fossati (poi cardinale) gli aveva fatto notare che era troppo piccolo e che era meglio sostituirlo con uno più grande. Si era allora pensato ad una statua, raffigurante Gesù Cristo Re, con tanto di corona e scettro d'oro. Ma Padre Luigi non era convinto. Il segno della regalità di Gesù non è lo scettro, ma la croce!

Il suggerimento gli venne dal canonico Barosso, di Asti, suo amico, che scrive nel giornalino “Porta Paradisi”: *“Un giorno dell'anno 1931, nel tempo in cui il buon canonico (Luigi Boccardo) veniva mensilmente ad Asti, per portare la sua parola ai sacerdoti astigiani nella giornata di ritiro, fece una capatina al Santuario di Nostra Signora “Porta Paradisi”, per osservare l'icona di Cristo Re, essendo a conoscenza del magnifico altare dedicato alla regalità di Gesù eretto nel tempio nel 1927. Rimase entusiasta della concezione di Cristo Sacerdote e Re, vestito del paludamenti sacerdotali e incoronato sul suo trono regale: la croce, mentre gli sfolgorava sul petto il cuore infuocato d'amore. Mentre contemplava quel viso maestoso e nello stesso tempo, pieno di dolcezza, esclamava: ‘L'è propri Chiel! – È proprio Lui!’, in modo tale, che chi l'accompagnava ebbe l'impressione che dovesse aver visto la reale Persona di Gesù, per poter fare una simile affermazione. Ne desiderò la fotografia e l'ottenne; quando fece sorgere la chiesa*

*di Cristo Re, la stessa figura di Gesù Sacerdote Re, che troneggia sull'altare del tempio mariale astigiano, apparse non dipinta ma scolpita sull'altare maggiore del Santuario della Regalità”.*

### **Il mosaico. 5 giugno 1934**

Il 7 giugno 1934 ricorreva il Giubileo sacerdotale del Can. Luigi Boccardo. Per i suoi 50 anni di Messa gli viene offerto in dono lo splendido mosaico in tessere dorate che si ammira nel semicatino dell'abside del Santuario.

Questo mosaico rappresenta la scena dell'Apocalisse, dove i 24 seniori, prostrati davanti al trono dell'Eterno Padre, depongono le loro corone regali ai piedi dell'Agnello, immolato ma ritto in piedi.

Questo mosaico dimostra la realtà della Regalità e del Sacerdozio di Gesù Cristo, quale è definita dagli arcani splendori dell'Eterno. Sullo sfondo, un grande arcobaleno a sette colori fascia l'Empireo, nascendo da profondità azzurre piene di silenzio e di meraviglia. Sta al centro il trono prezioso occupato dalla gloria dell'Eterno Padre, con le braccia spalancate per accogliere tutti i suoi figli lavati dal Sangue del Suo Figlio, l'Agnello Immolato. In alto si libra la Colomba misteriosa, segno dello Spirito Santo Paraclito; ai piedi dell'Eterno Padre, l'Agnello Immacolato ed Immolato. Riposa Egli sul Libro della Sapienza divina, che è la

Parola di Vita eterna.

Ai lati del trono, i quattro Evangelisti; davanti al trono il candelabro delle sette braccia, sette come i doni dello Spirito Santo, come i Sacramenti della grazia, come le virtù che ne defluiscono, sette, infine, come i giorni arcani della creazione e del misterioso operare di Dio sulle creature. Intorno, doranti, avvolti nelle tuniche candide listate di porpora, i Seniori (gli Anziani) che cantano incessantemente le lodi dell'Agnello, ponendo ai piedi dell'Eterno le loro arpe e le loro corone. Sono essi la figura della Chiesa Celeste, che vede faccia a faccia e adora incessantemente il suo Signore, rappresentano la meta di noi, Chiesa pellegrinante.

Sotto il mosaico, c'è la grande scritta in oro in caratteri simili al gotico, che dice: **“Sedenti in trono ed Agno, benedictio ed honor, et gloria et potestas in saecula saeculorum” (A Colui che siede sul trono, e all'Agnello, benedizione ed onore, gloria e potenza nei secoli dei secoli) (Apocalisse 5, 13).**

Il disegno del mosaico, riuscitissimo, è l'opera della Ditta Gianese Cav. Angelo e C. di Venezia.

Per la benedizione di questo splendido mosaico e la celebrazione del 50° di Messa del Padre Luigi intervenne il Card. Fossati, per assistere in cappa magna alla Messa giubilare celebrata dal Festeggiato.

## Nascita dell' "Istituto Cieche"

**L'Istituto Cieche di Corso Napoli 76, fondato da Orsolina Turchi viene affidato al nostro Padre Luigi Boccardo, anche perché era scivolato nei debiti. Accoglieva circa 200 ciechi tra ragazzi e ragazze. Qui rimasero solo le ragazze.**

**Ecco una preziosa testimonianza.**

### **La piccola Vittoria Del Pero**

Citiamo dal Bollettino **"I poveri Ciechi di Corso Napoli"** (anno IV, n. 4, ottobre-dicembre 1923,

*pagg. 5-6-7):*

*"L'accogliemmo il 18 novembre 1922 (...). Che cosa passò nel cuoricino così sensibile della piccola cieca di tre anni,*



quando ebbe a convincersi che la mamma l'avrebbe lasciata a noi, per tornare sola ai propri stenti di casa, alla numerosa famigliuola che la reclamava senza soverchio indugio?

Dunque, Vittoria avrebbe dovuto restare notte e dì lontana dalla mamma!... Furono lacrime strazianti, inconsolabili, continue: "Voglio la mamma!".

"Non ho fame! Voglio la mamma!".

"Non ho sonno! Voglio la mamma!".

E il lamento del piccolo cuore infranto, unica risposta alla tenerezza delle Suore, risuonava quasi ininterrotto per gli ampi corridoi dell'Istituto, nella scuola, nel refettorio, ovunque: "Voglio la mia mamma!".

Povera bambina: non chiedeva luce per gli occhi, chiedeva la mamma per il cuore!

Ci vollero due buoni mesi per vederla serena. Compì il miracolo il violino. E se tornavan a spuntare le lacrime, bastava portare la piccina al pianoforte, farle appoggiare le ditine sulla tastiera, ripetendole la promessa d'insegnarle la musica, perché subito si rassegnasse e le piccole labbra, già commosse nella desolata contrazione del pianto, ritrovassero pronte un sorriso.

Vittoria ama la musica e la gusta. Quando altri ciechi hanno lezione, se ci riesce, si porta zitta verso il loro "gabinetto" e resta là in ascolto, con la testina tra mano, dimenticando i suoi crucci. E chi oserebbe abbreviarle quei

momenti di gioia?

All'amore della musica, la piccina unisce l'amore alle ghiottonerie; perciò ha stretto un'alleanza particolare con la Suora addetta alla cucina, che di quando in quando, le regala qualche cosetta di suo gusto. Ne resta imbarazzata se si trova in mano pane e cioccolato, mangia questo, poi dice a quello: "Va giù, il cioccolato è già dentro...".

Pur non vedendoci affatto, ha scoperto la nostra provvista di noci; e, se esse potessero parlare... ma via, ora che la nostra piccola ciecolina ha promesso di non empirsi più le tasche, non commettiamo indiscrezioni...

Come tutti i bambini, vuol sapere il perché e il percome d'ogni cosa...

Lavata con cura, domanda:

"E adesso, l'acqua dove si getta?".

"Nella Dora". E prega la Suora di farle toccare la Dora.

"E la Dora dove va?".

"Nel Po". "Me lo fa toccare il Po? E dove va il Po?". "Nel mare".

"Mi faccia toccare il mare!...".

Dotata di felice memoria, si esprime in corretto italiano; ha imparato preghiere, lodi sacre, che canta con espressione; e varie risposte del catechismo, e sa già che la preghiera è il miglior attestato di gratitudine ch'ella possa dare ai suoi benefattori; perciò prega per essi spontaneamente. E come li riconosce alla voce, quando la vengono a visitare!

*Vuol bene a Gesù-Eucaristia e ha una predilezione speciale per la piccola Rita, che fa già la Comunione.*

*“Senti, Ritina, l’hai nel cuore Gesù?”, le disse la prima volta che la seppe comunicata.*

*“Sì”.*

*“Ebbene, lasciami fare un bacio sul tuo cuore”. E la scena gentile si ripete ad ogni Comunione di Rita.*

*Oh, non andrà molto tempo che anche la piccola Vittoria stringerà al cuor suo quel Gesù che predilige i piccoli e conta anche le lagrime degli innocenti che chiamano la mamma, quel Gesù che nell’ultimo giorno svelerà a tutti le sue vie e ci mostrerà quanto valore avranno avuto, nel piano sapientissimo delle divine economie, due occhietti senza luce, il sacrificio d’una mamma, lo schianto d’un cuoricino, la carità di anime ben fatte, un vissuto atto di rassegnazione, un innocente olocausto!*

**La cara Vittoria passò successivamente un periodo all’ospedale San Luigi di Torino, per una lunga malattia; guarita, rimase ancora ricoverata per prestare il suo servizio**

**come organista.**

**Ritornò poi tra noi al suo caro Istituto e qui continuò, pur avanti negli anni, la sua prestazione all’organo che svolse con vero amore ed entusiasmo.**

**Negli ultimi suoi anni la sua vita fu colma di preghiera e di offerta di sé. Il 6 febbraio 2009 il Signore la chiamò a cantare e suonare in eterno per Lui, nello splendore della Sua gloria, che ora i suoi occhi vedono e contemplano per sempre.**

